

NOI GUARDIAMO AVANTI

I piccoli uomini discutono. Stanno decidendo (questo avviene in quasi tutto il mondo) le precedenze del loro corteo. Ma non si accorgono che i popoli hanno fastidi ben più grossi, hanno problemi ben più gravi da risolvere.

Rifarsi una casa, procurarsi del pane, assicurarsi del lavoro, non sono argomenti da conferenze storiche, non sono neppure temi eleganti. Ma combattere, sfidare la morte, arrischiare ogni sorta di persecuzioni senza gloria stampata, sono imprese facili per chi si limita a parlarne. Per gli altri, sono leggermente più scomode. Ma questi altri tengono duro lo stesso. Lottano, sfidano, arrischiano perchè vedono la loro meta anche se nessuno è là per indicarla. E sono certi di raggiungerla.

Le grandi dottrine politiche, i fondamenti teorici del benessere degli uomini, sono sempre inventati col sangue degli altri e dopo che è stato versato. E' il lavoro postumo dei corvi, che inneggiano alla santità delle rivoluzioni quando sono passate, e fanno anche delle bellissime statistiche dei morti, dei processi, delle epidemie, con descrizione accurata della vita dei martiri.

Basta. Non vogliamo statistiche. Martiri lo siamo tutti. Nessuno ci guida, eppure siamo tutti insorti per la stessa idea. Ne abbiamo abbastanza di sapienze millenarie, perchè i secoli che ci stanno davanti sono infinitamente più interessanti di quelli che ci stanno dietro le spalle. Abbiamo anzi scoperto quello che i grandi saggi dimostrano di non avere mai capito o di aver voluto nascondere per incantarci. Abbiamo scoperto che quando la gente ha perduto tutto, che quando la costruzione dei privilegi è andata in pezzi, gli uomini si accorgono di valere molto di più e di sapersi aiutare come autentici fratelli.

Abbiamo aperto gli occhi. C'è una cosa sola che vale: guardarsi in faccia e scoprirsi negli occhi lo stesso ideale, che è lo stesso per tutti gli uomini in tutto il mondo.

La vita è così grande e ha in sé tanta forza, che si stenta a credere che i grovigli malefici dei codici politici e religiosi siano riusciti per tanto tempo ad abbassarla fino a renderla una palestra di odio. Nessuno vorrebbe odiarsi; eppure l'odio si organizza, si predica, si impone con la forza.

Ma ora è finita. La forza della verità è nostra, e lo dimostra l'unità meravigliosa dei nostri intenti, senza che vi sia bisogno di "prendere ordini" da nessun iniziato e da nessun cavaliere con le piume in testa. I popoli non sono più delle masse. Sono uomini che insorgono per liberarsi dalle ultime cianfrusaglie ereditate dalle politiche dagli atteggiamenti eroici. Per amore dell'"epico" si era persino arrivati a fare della politica un eroismo, e i ministri in stivali e speroni se li ricordano tutti.

Noi non portiamo nè stivali nè speroni. Se abbiamo un paio di scarpe, ringraziamo chi ce le ha regalate. Ma camminiamo molto più lesti. Nessuno ci potrà fermare, tutti saranno anzi con noi. E avremo vinto, perchè i nemici saranno stati o eliminati o conquistati dalla semplicità della nostra fede che, per amore stesso della vita, ce la fa offrire perchè quella degli altri sia migliore.

Un pazzo ha detto che la rivoluzione deve essere un fenomeno permanente. La verità è che quel disgraziato aveva semplicemente scambiato la rivoluzione con la difesa necessariamente continua del suo falso potere.

No. La vita non è una serie ininterrotta di rivoluzioni. Ne basta una, ma fatta sul serio. E noi non lottiamo soltanto per liberarci dalle facce straniere e nostrane che vorrebbero continuare ad insegnarci la sapienza dei millenni di cui sarebbero, ma guarda la combinazione! , gli eredi naturali.

Mentre lottiamo per liberare e purificare la nostra terra da quelle facce, sentiamo di operare in universale concordia per un bene superiore che, in fondo, è quello che non avremmo mai cessato di possedere se il criminale organizzato non avesse sempre avuto cura di nascondere; quello che ci farà rifare uomini veramente liberi, uomini che per trattare col loro prossimo non avranno bisogno che di ascoltare le proprie coscienze, senza ricorrere ai colossali monopoli della forza e dell'intelligenza.

PAROLE CHIARE

(per chi le vuol capire)

Senza preamboli. Qui si parla del Comunismo. Che cos'è? E' fratello gemello del Fascismo, e soprattutto del Nazismo, di infausta memoria.

«Tra Comunismo e Nazismo - affermava uno studioso nel 1938 - corre la stessa differenza che tra il colera e la peste». - La scelta non è molto confortante!

Identici ne sono i principi, quelli di Hegel e di Carlo Marx: «lo stato è tutto e nessuna legge morale può essergli superiore. Ogni religione è una favola; l'uomo è solo un tubo digerente perfezionato; l'anima non esiste; l'individuo conta semplicemente in quanto produce; abolizione della libertà di educazione dei figli, di pensiero, di stampa, di opinione».

Il Comunismo vi ha aggiunto l'abolizione della proprietà, dell'indipendenza economica, della scelta della professione ecc.

Identico il mezzo di attuazione, la dittatura: (Hitler - Stalin).

Il Comunismo è dunque sostanzialmente nazi-fascismo, portato alle più feroci e mostruose conseguenze.

I fatti parlano.

In base a statistiche russe (es. «Giornale di Mosca» in Cilacc, aprile 1937) come conseguenza delle leggi comuniste che abolivano la proprietà privata, dal 1917 al 1921, si ebbero circa 15 milioni di morti per fame, e altri 5 milioni si ebbero nel 1932 - 1933, senza contare le centinaia di migliaia di contadini, massacrati dalla G.P.U. (la polizia comunista) perchè si opponevano alla requisizione della loro proprietà. Il giornale russo, la «Pravda», organo del Partito Comunista dava nel 1928 questo bilancio di vittime: 815.000 contadini; 475.000 soldati; 418.000 professionisti; 132.000 operai.

Per non impressionare la mentalità degli stranieri, non si diedero più statistiche, ma si sa che nei «Bagni Sovietici» fino allo scoppio della guerra si trovavano regolarmente da 5 a 10 milioni di deportati, la cui vita non raggiungeva i due o tre anni di servizio.

E' dunque un complesso di circa 32 milioni di vittime, che alla data 1940, il Comunismo ha seminato sul suo passaggio. Autentico abbeveramento nel sangue umano! Ciò non toglie che da noi si senta acclamare Stalin... «papà del popolo»!... Dove si vede come il buon senso e la logica siano ancora latitanti in troppi cervelli.

— Ma questo è il Comunismo russo, si dice; il Comunismo italiano non sarà così estremista, dovrà adattarsi alla mentalità mediterranea.

Non possiamo crederlo. Quando si ammettono certi principi, implicitamente se ne accettano tutte le conseguenze.

Quali sono i principi del cosiddetto Comunismo Italiano?

Ecco Togliatti parlare di «ideologia marxista» come della propria; ecco Scoccimarro ripetere: «Noi non rinneghiamo una sola riga degli scritti di Carlo Marx, di Lenin e di Stalin» E allora? l'esperienza della Russia, del Messico, della Spagna, della Polonia, e in questi giorni della Jugoslavia, sta a dimostrare che ovunque alligna la pianta comunista, gli effetti sono identici.

D'altronde, anche il contegno pratico dei comunisti italiani, non è tale a tutt'oggi, da autorizzare speranze migliori. Nonostante il mimetizzamento momentaneo, dovuto a ragioni contingenti di opportunità, si intravedono in germe, i «soliti sistemi».

Si dichiara ad es. di rispettare la Religione, mentre si organizza una violenta campagna spicciola contro il Clero e il Vaticano, seguendo - da buoni servi sciocchi - l'illustre esempio di Radio Mosca, che dirige la poco nobile operazione. Noi non siamo nè preti, nè clericali, e lasciamo volentieri agli interessati il compito di difendersi, cosa del resto che sanno fare abbastanza bene.

Una cosa però ci preoccupa: la palese mala fede comunista sul piano religioso, non sarà portata anche sul piano politico e sociale?

Quando si assiste ad es. ad accaparramenti di iscrizioni mediante corruzioni a base di denaro, di preferenze e appoggi, come pare stia accadendo in diversi stabilimenti; quando si sentono Comunisti dichiarare apertamente: «noi abbiamo ordine dai nostri Capi e da Mosca, di non consegnare le armi», e di queste armi si fa incetta su larga scala; quando si lamentano episodi di violenza omicida, come quelli avvenuti nelle carceri di Ferrara, di Carpi, di Padova e di Schio, episodi che ricordano troppo da vicino certe «epurazioni staliniane» dell'anteguerra, si ha il diritto di chiedersi: «è così che si prepara la libertà democratica, o si profila la minaccia di un nuovo fascismo, in edizione riveduta e peggiorata? Andiamo forse incontro ad una nuova dittatura che ci regalerebbe il bastone... senza neppure la carota?

Cosa significa questa sbrodolatura volgare di falce e martello che - in mancanza di idee - si stampiglia su ogni angolo di fabbricato, come un

tempo si stampigliava il fascio littorio, il profilo dell'«uomo fatale» nonché le sue «frasi lapidarie»? O che non trovano altre migliori occupazioni questi imbianchini? Si vuole «impressionare», si vuol dare la sensazione di rappresentare un sentimento generale, e così si imbrattano i muri, (a quando una protesta del mondo latrante per «illecita concorrenza»? e ci si attira il pietoso disprezzo degli alleati.

Da dove giungono poi i milioni che si spendono per la propaganda comunista? E non potrebbero i Comunisti che si dicono amanti del popolo, impiegare meglio tanto denaro, soccorrendo quella parte effettiva e martoriata di popolo nostro costituita dagli ex internati?

E quando mai si è vista una autocolumna organizzata dal Partito Comunista indirizzarsi a tale scopo verso il Brennero? I congiunti degli ex internati possono però consolarsi perchè in compenso hanno modo di osservare autocarri carichi di individui alticci e scamiciati, scorazzare nei dintorni al canto di «Bandiera Rossa», oppure constatando lo zelo edificante col quale si allestiscono le serate danzanti: E tutto ciò, quando nulla ancora si sa - all'infuori di alcuni nominativi trasmessi per radio - sulla sorte dei nostri prigionieri in Russia. E' sintomatico, che tanto la Croce Rossa come il Vaticano, non siano riusciti a sondarne il mistero.

La cosa ha favorito le più disparate e - diciamo pure - preoccupanti supposizioni. Non si vede bene quale interesse si possa avere a nascondere e ad occultare, quando si ha la coscienza tranquilla!

Dovremo interpretare questo fatto, come un'attenzione delicata da parte dei «compagni» sovietici?..

Un'ultima domanda: è lecito o non è lecito amare la patria? Per i Comunisti infatti, la patria pare sia un nazionalismo qualsiasi da rinnegare. Questo è il significato delle aggressioni compiute contro Mutilati, Ufficiali e studenti che a Trieste, rivendicando l'italianità della città, recavano una corona da deporre sulla tomba del Milite Ignoto, aggressioni che l'«Unità» giustificava, sofisticando intorno a pretese manovre reazionarie. Qualcosa di analogo pare sia accaduto a Roma, a Carbonia, a Favara, a Spezzano ecc.

Mentre la Nazione in blocco, insorgeva contro la sopraffazione, le sevizie e i massacri compiuti dalle bande slave in danno dei nostri connazionali dell'Istria, il Partito Comunista Italiano invitava i fratelli triestini, ad accogliere i soldati jugoslavi come liberatori!

E Radio Belgrado Comunista, *dimostrava* di... apprezzare il gesto, perchè scagliandosi contro il Governo di Roma e tutti gli altri partiti, faceva eccezione per «il comportamento leale (!?) dei Comunisti».

E' un elogio questo, che dovrebbe provocare in tutti gli italiani ancora degni di questo nome, un senso di indignazione, di nausea e di schifo.

In tutte le Nazioni si nota un fervore di rinascita. In Italia non è ancora stata possibile alcuna effettiva ripresa, perchè insieme ad altre difficoltà che sarebbe ingiusto misconoscere, vi è anche troppa gente che ha interesse di boicottarla; troppa gente ha paura dell'ordine e della disciplina; ama il caos, vorrebbe, se fosse possibile, aumentare la miseria per pescare nel torbido, per spingere la massa alla esasperazione, scatenare la rivoluzione, mediante la quale, e attraverso una serie di soprusi e di violenze, imporre i propri principi bestiali.

E' tempo di meditare bene su questi fatti e di trarne le conseguenze.

Purtroppo, gran parte della massa popolare italiana, è politicamente immatura, manca di idee proprie. Vi sono uomini onesti che simpatizzano col Comunismo non avendo la più lontana idea sulla sua natura, abbagliati solo dal miraggio di un paradiso in terra, che propagandisti senza scrupoli e senza coscienza prospettano loro dinnanzi, mentendo sfacciatamente, sapendo in precedenza di non poterlo realizzare.

Altri invece, scambiando il più strillone e violento con il più forte, o si accoda ai nuovi manganellatori per paura, o si chiude in deleteria passività.

A tutti i cittadini ragionevoli noi diciamo: Attenzione! La libertà è un dono così grande e divino che merita davvero di essere difesa con le unghie e coi denti. Noi vogliamo libertà di pensiero, libertà di opinione, libertà di stampa, di culto, libertà di lavoro, libertà familiare e politica, cose tutte che sono in fondamentale antitesi con il Comunismo.

Ne abbiamo basta di dittature e di dittatori, neri o rossi che siano. Vogliamo il diritto di sindacare l'opera del governo, e di dirgli «porco», o «ladro» quando se lo merita, senza pericolo di incappare negli artigli dell'Ovra, della Gestapò, o della G.P.U., e di finire in campo di concentramento. A quale scopo si sarebbe versato tanto sangue se liberatici dalla tirannia fascista, si dovesse poi cadere sotto un'altra tirannide più subdola, più feroce, più asfissiante, che farebbe immensamente rimpiangere la prima? Noi vogliamo essere un popolo e non una plebe: vogliamo essere uomini e non dei numeri qualsiasi, delle rotelle anonime da scaraventare ciecamente in quell'ingranaggio gigantesco che si chiama lo stato.

Queste, ci pare, sono le aspirazioni legittime di tutti coloro che non intendono rinnegare la propria dignità umana, e che non si sono ancora venduti vigliaccamente allo straniero.

Un cittadino qualunque

(Per i Comunisti - naturalmente..... - reazionario e fascista.....)

rare, soprattutto per rifare l'anima di questi italiani avviliti e talora abbruttiti da un ventennio di umiliazioni, di ipocrisie, di corruzione in alto e in basso. Il problema e la volontà di una seria collaborazione sarà la pietra di paragone per chiarire l'onestà dei nostri intendimenti, dei nostri programmi.

Di qui la necessità essenziale, assoluta ~~nel~~ nello attuale momento storico del nostro partito, del nostro programma democratico e cristiano: libertà politica e civile, democrazia fattiva in profondità e non parolaia, riforma del costume politico per rifare (o per fare, come, or è quasi un secolo, già scriveva M. d'Azeglio) gli italiani: ecco gli obiettivi fondamentali della nostra futura attività politica. Ma ognuno vede che soltanto un'austera coscienza religiosa e morale potrà dare a noi e al popolo italiano un efficace impulso e insieme un valido fondamento al raggiungimento di questi fini: altrimenti edificheremo sulla sabbia.

Specialmente in Italia, religione e morale hanno un solo sinonimo: cattolicesimo. Ecco la ragione storica e ~~obiettiva~~ obiettiva del nostro partito, che porta il nome ormai glorioso di democrazia cristiana.

aliquis

GUARDARE INNANZI

Siamo nella mischia. C'è guerra di eserciti per arrivare alla distruzione del nemico tedesco e dei suoi servi sciocchi e delinquenti; c'è guerra, purtroppo fratricida, fra i nostri partigiani e le schiere dei cosiddetti "repubblicani" al servizio dei tedeschi; c'è infine la guerra crudele di queste schiere invase di odio e di paura contro le nostre popolazioni inerme e contro coloro che non vollero e non vogliono piegarsi a rinnegare o a nascondere le ragioni supreme e ideali della libertà, della giustizia, della patria.

Nel folto della battaglia l'occhio e l'animo devono essere tesi ad un unico scopo: vincere. E i mezzi da adoperare sono purtroppo quelli della guerra. E speriamo e dobbiamo adoperarci che questa guerra finisca presto perchè tutti possiamo rientrare nelle vie della normalità, della pacifica convivenza, delle lotte da combattere in forme umane, civili.

Ma anche nel furore della mischia noi dobbiamo sempre guardare innanzi: cioè non dobbiamo mai dimenticare il fine per il quale oggi da tutti i partiti antifascisti si combatte, per il quale noi democratici cristiani ci siamo buttati allo sbaraglio.

Si tratta di risollevarci l'Italia, la patria nostra, dall'abisso nel quale essa è stata precipitata da un regime ventennale di vergogna, di incompetenza, di falsa retorica, soprattutto di schiavitù morale. Quando, finita la guerra, tireremo le somme, resteremo sbalorditi dall'immensità del disastro. Dovremo tutti, gli onesti di ogni partito, darci la mano per ricostruire, per ripa-
./.

GUARDARE INNANZI

Siamo nella mischia. C'è guerra di eserciti per arrivare alla distruzione del nemico tedesco e dei suoi servi sciocchi e delinquenti; c'è guerra, purtroppo fratricida, fra i nostri partigiani e le schiere dei cosiddetti "repubblicani" al servizio dei tedeschi; c'è infine la guerra crudele di queste schiere invase di odio e di paura contro le nostre popolazioni inerme e contro coloro che non vollero e non vogliono piegarsi a rinnegare o a nascondere le ragioni supreme e ideali della libertà, della giustizia, della patria.

Nel folto della battaglia l'occhio e l'animo devono essere tesi ad un unico scopo: vincere. E i mezzi da adoperare sono purtroppo quelli della guerra. E speriamo e dobbiamo adoperarci che questa guerra finisca presto perchè tutti possiamo rientrare nelle vie della normalità, della pacifica convivenza, delle lotte da combattere in forme umane, civili.

Ma anche nel furore della mischia noi dobbiamo sempre guardare innanzi: cioè non dobbiamo mai dimenticare il fine per il quale oggi da tutti i partiti antifascisti si combatte, per il quale noi democratici cristiani ci siamo buttati allo sbaraglio.

Si tratta di risollevarci l'Italia, la patria nostra, dall'abisso nel quale essa è stata precipitata da un regime ventennale di vergogna, di incompetenza, di falsa retorica, soprattutto di schiavitù morale. Quando, finita la guerra, tireremo le somme, resteremo sbalorditi dall'immensità del disastro. Dovremo tutti, gli onesti di ogni par-

rare, soprattutto per rifare l'anima di questi italiani avviliti e talora abbruttiti da un ventennio di umiliazioni, di ipocrisie, di corruzione in alto e in basso. Il problema e la volontà di una seria collaborazione sarà la pietra di paragone per chiarire l'onestà dei nostri intendimenti, dei nostri programmi.

Di qui la necessità essenziale, assoluta nello attuale momento storico del nostro partito, del nostro programma democratico e cristiano: libertà politica e civile, democrazia fattiva in profondità e non parolaia, riforma del costume politico per rifare (o per fare, come, or è quasi un secolo, già scriveva M. d'Azeglio) gli italiani: ecco gli obbiettivi fondamentali della nostra futura attività politica. Ma ognuno vede che sol tanto un'austera coscienza religiosa e morale potrà dare a noi e al popolo italiano un efficace impulso e insieme un valido fondamento al raggiungimento di questi fini: altrimenti edificheremo sulla sabbia.

Specialmente in Italia, religione e morale hanno un solo sinonimo: cattolicesimo. Ecco la ragione storica e obiettiva del nostro partito, che porta il nome ormai glorioso di democrazia cristiana.

aliquis

~~Stipendiario per la stampa del giornale~~
S.C.

Stipendiario

Il partito. Partito Repubblicano
la sinistra. Un naturalista la

diplomazia ~~per~~ ~~addebi~~

la suddivisione, ~~Stato~~ ~~il~~ ~~com~~

data sera del 14 febbraio 1945

la natura che unisce la ~~autor~~

ta la formazione di un ~~modo~~

partito egualitario che avrà

funzioni di controllo sul governo.

l'attuale ~~parte~~ ~~alcuni~~ ~~nomi~~

dei fondatori, ~~il~~ ~~regime~~ ~~per~~ ~~altro~~

che la ~~regione~~ ~~con~~ ~~nessun~~

fare i ~~non~~ ~~hanno~~ ~~e~~ ~~il~~ ~~che~~

na già da un ~~certo~~ ~~di~~ ~~rispar~~

una ~~con~~ ~~con~~ ~~critica~~

l'azione ~~fin~~ ~~a~~ ~~meno~~ ~~spinti~~ ~~alcuni~~

report ~~milioni~~ ~~fra~~ ~~ai~~ ~~la~~ ~~X~~ ~~anni~~ ~~di~~

rate ~~andata~~ ~~male~~ ~~la~~ ~~con~~ ~~la~~ ~~giro~~ ~~scato~~

è un patto che si fa
tra le famiglie
e gli ~~stati~~ ^{stati}
con la garanzia
di essere
sperando di essere
indignamente

giunta qualche volta
della famiglia dei Patrioti che assista
date idee di grande ~~importanza~~
nella fa l'idea di portare la cosa
in una di ~~maniera~~ di ~~risposta~~

anche per far tutti, loro, niente
da fare; di dei nostri, la nostra

di una ~~parte~~ ^{parte} prima ~~parte~~
per gli altri anche la ~~parte~~ del
una e l'idea alla ~~parte~~ ^{parte} ~~parte~~
quantificare il loro ~~parte~~ ^{parte} ~~parte~~
le ~~parte~~ ^{parte} ~~parte~~

Caratteristiche

sempre.

La prima fa' notare, non e' vera neppure
ai della repubblica? Ma ormai non
e' piu' nulla da fare; anche ora non
il consiglio di prendere questi ultimi
giorni senza abbandonare il cervello,
Basta, vi oriamo, non e' via da

Un paladino dello P. S. 7-

1

L' avv. T. Romano Ricci può essere definito
l'uomo dai tanti successi e dalle chiarezze in
professione. L'unico divertimento che si
prende, nel leggere i suoi scritti, è quello
di enumerare le abbondanti espressioni.
Anche nel parlare, obvio, sopra il suo
eloquio di tanti successi sentenziosi e
avvolgenti. Non che ci abbiamo a ridere
su questo; s'accorda pure e buon pro
gli faccia. Solo che a volte ci domanderemo
se vive per sfoggiare le sue espressioni
in memorie, o invece le sprete fuori
per vivere. Libero anche in questo, vor-
remmo però farglielo di farlo fuori una
buona volta con i suoi sermoni e le
sue perenni. Si vede troppo che sono
forzate e il più delle volte capiose.
Ha tacitato le sue tendenze per tanto
tempo; continui a tacere. Su fondo

fa la figura di chi, messo da parte in
tempi in cui tutti mangiarono e
quattro gassate, ora si vuol far sentire e
vuole sfogare un sacco di bile.

Che ci potremmo fare noi, lettori minimi
e epli, l'errucio T. Romano Ricci, nulla ha
avuto dal Fanonimo? Anche noi non abbiamo
avuto nulla e ce ne st'anno periti, pagati
solo di non aver contribuito a dilapidare
le proprietà della Patria. Ma forse questo
impunitario del giornalismo della Repubblica
ha il suo scopo; scrive i fatti le sue
lamentate sui giornali e le sue tirature
son pagate fior di quattrini, e un frutto
alla riva [a proposito, sarà per questo
che moltiplica le estorsioni; si sa, più
lunghe sono, più quattrini fruttano.].
Oh! che vuol riferir del tempo perduto?
Come spiegare diversamente la frequenza
del suo nome nei quotidiani? E si che

Le idee son sempre quelle!

Ma altro appunto all' avv. V. Romano
 Ricci. Gli ha proprio tanto fastidio
 l'aprire del "Papa"? Che ne sa, l'essendo
 squire, o che pretende di sapere sulle
 intenzioni temporistiche di Pio XII? -
 Troppo comodo e troppo facile
 attribuire fucolerie e intenzioni per
 poi accusarsi a colpi. Cominciamo
 il gioco, squire mio, e non ci
 stiano. Il meno che non lo stuppa
 una molecola aspirazione di impu-
 re a Pio XII a fare il Papa? - L'
 mette bene in festa, l'avvocato, che
 non sarà certamente lui, neanche in
 sodalizio con l'altro essendo avvocato
 di Cremona, a spiantare o demolire
 una istituzione che ha dalla sua
 uno speciale aiuto soprannaturale!
 Troppi guai nella storia, s'è spuntato

le corua, contes l'abbro unntoso del
Romano Pontificato!... No piump
laccine inutili sul futuro della
Chiesa; chi la governa sa quel che
fa.

Quale un coruptio, piuttosto? - Uomini,
uomini, se può, a trattare le cause
di uomini, che le cause di Dio
sono in brava mani.

1. Patrioti -

Non li chiamiamo essi; la
R. P. G. li chiama ribelli e
fuori legge. Tutto sta nell'inten-
derci. Per noi sono patrioti
ci potuto son pronti a tutto,
anche al sacrificio della vita per
la vera patria nostra, quella
libera e indipendente; essi li
chiamano ribelli solo per il
fatto che non vogliono ubbidire
ai loro prepotenti ordini; o
sceptici alle angherie imposte
dai Despoti. L'essere fuori
legge e un termine molto

Vago e a doppio foglio: tutto
 sta a precisare quale sia la
 legge vera. Non ci vorrebbe
 dire che si quella dei fasci-
 veristi, per caso? Le loro
 leggi sono proprio loro.
 Ma, al di sopra di ogni
 considerazione politica, una
 cosa vorremmo che ci spiegassero
 i Signori della R. S. G. Perché
 essi, mentre essi si affannano
 ad avvertire i patiti,
 gratificabili con più tipici
 titoli che la inducono e

13

^{me}
l'educazione socialista ha
saputo trovare, il popolo,
dicevano il popolo italiano, tanto
l'impatto per loro? Voci
popolari, voci dei - più che il
punto e per esprimere la
vera^{ta} volontà dell'Italia del
Nord vostra considerazione punto
simplificissimo fatto. Non ce
sono persone i socialisti?
~~Forse~~ Le con: non fosse
a quest'ora chissà dove
sarebbero: ~~forse forse~~^{patrioti}, dopo
fatti: sostituirli: dopo

Sauti. orolius; olipo bruto
 accorrere sotto. la bresiana
 della R. S. G. - E invece?
 Invece: patrisia. loro suo
 est operoso, occupare, sempre
 presenti e sempre pronti,
 fin tanto che il secolo benedetto
 della patria sarà libero da
 tutti quei ^{dissipanti} ~~frivoli~~
 che 2. credono erosi, un che
 in fondo ci fanno fieri
 e compassione perché forse non
 sanno quello che fanno.



12/8

Caro Amico -

Alla tua lettera risposto subito -
Sono lieto della vostra indebita
fiducia e con questo ho
della letta - Stato tranquillo.
Che la mia unica preoccupazione
durante tutta la mia vita
quella di impregnare e sostenere
un'unica bandiera: quella
dell' Italia e della libertà - quest'ultima
mi basata sulle onestà - e
sulle libertà - Perchè ho
mi avo sempre accorto
su questo cammino -

Per il tuo amico e amico
pure dovermi far far
Trento come ho detto
ed accompagnarti a destino -
Per un semplice ritratto meglio
li tentare a tentare
difficile pensare a cose come

Liouetti -
quindici seta bianca o
colori cyperi per biancheria
pari aut capote -
Ho ricevuto la spedizione
dell' 11/8 (3 casse) me raccomando
peraltro -
peru - e tutti - a interesse
questo e anche provinciali -
aff.

Di

Mi dispiace per la
coscrizione Cappelli
V. S. M.

"Rechi Vice" Giuseppe
(dov. Citterio)

Reflexion

Die Idee von einem großen
Bun konferenzen die in Europa
argumentiert über ideologie.
Die Idee ist dass die
Tut die creature die nicht
di accoglierla Valenza integramente
e Testimoniarla per tutta la vita.
Avere fede e credere significa essere
nella speranza con la fiducia, un
nostro veramente. E' un
quando stato per a dimostrarci in
un professo almeno unione a compari
con la sua natura vero e
1. Testimoniare e orationi. In
dieo testi paternum (dono e amore)
In chiedo quindi: Carissimi, S
fustificam: l'ultima per i
di Gesù Cristo nostro agnoscere e
che regna e vive con le
aposto Santo.

Alcune Santissime, S. Spirito,
protezione della buona morte, Angelo
suo estate, amiche, nel momento

mi cui varadero la grantera setta mlti terreni
per entrare in quella illa eterna mltiue lectores
di Dio Amen,

habie a te, mia cara terra, mia
alora mltiue dei miei figli. da tua parte, la
tua graniera sono etta per me conque
comparto apparam nelle ore hure e trieti sella
mia via, guida nel campo commune fatto
ammine.

vedem per te sicutam che h ho
fatto, ma raji de h. ho neque fatto amato
come mltiari ricambiano, ma pure in
modo non adegato il tuo amore per me
da nostra mltiue non ramina in
questa terra petra eterna futura in celo.

Peter Hoff voi miei figli, miei amici e
compagni. hame per il vostro affetto
il vostro amore fondamento se in ho smentato
qualche fatto, mentre in grado di avere qua
pochi dispiacenti del mi avete procurato.
Amate vostra madre e nonna come
voi stemi perché era, e desidero, in vostro

Tutta la vita per voi, affrontando e superando
 sacrifici di ogni genere senza mai
 lamentarsi e in caso (e ora) la forma
 e la gloria, ma una attesa la prima
 che era chiusa gli occhi.
 Ne agnoscere tutto valeva accettare l'offerta
 della vita mia per la vostra mia sulla vostra
~~nostra~~ ^{nostra} della speranza e fede.
 Quando in Terence Soranti al certo
 di vostro valore immenso, non grande
 ma uniti a vostro fratello Luigi perché
 mi venga incontro a Sanm. una mano
 nell'incerto presentanti con Dio.

Gloria

Nella mia vita di operario, padre di
 famiglia, musicista, amministratore
 pubblico, garbante, fighiano, ho
 sempre cercato di fare il meno ingenuamente
 possibile il mio dovere nei miei mezzi
 di un'forma delle mie personali capacità
 insegnando di cuore chi mi ha dato
 fiducia e chi lo pensavo ha da ho
 Silvio. Per me di cuore tutti quelli che
 mi avevano offerto calunnie, accusate

ringiovanimento. (Contrappo la mia politica e politica
quella di queste esatte cose)

Se signore, infine, mi perdonate per
il bene che avevo fatto fare e non l'ho
fatto per guerra e guerra buona volentieri

Il mio generale serissimo essere
sempre senza giorni di piacere multi,
colpo in Europa alla parola d'ordine

Di E. Maria Findeu.
Allo mio grande pensiero

l'aver che il mio generale si celebra nella
elezioni nuove di Sacramento la mia
Biblioteca nella quale sono nato esercitato

l'interato Esercizio, fatto nella quale
ho lavorato per anni più della mia
vita: di lavoro - l'Unione cattolica,
gratuite e uomini - la Confessione nella
quale, un'ora alle 14 anni, ho lavorato

l'ultima volta alla morte di S. Pietro
nel 1958. Anche settimanale prima era
stato detto Degustato, mi venne con a lavorare

il tempo per frequentare la scuola,
generale nella chiesa nuova come
ultimo atto di amore alla Biblioteca

e alla Chiesa nuova per la quale ho fatto
una tanta lavorato eravamo al campo
Bardo sacro nato. Come prima

Cosa (si intende per aconfessionalità? Si può intendere in tre modi:

1° Aconfessionalità può voler dire che i cattolici sul campo politico, pure ispirandosi, come in ogni loro attività, ai principi cristiani, agiscono con perfetta libertà e sotto la propria responsabilità, senza che la loro azione politica venga diretta dalle autorità Ecclesiastiche e senza che essa implichi in qualsiasi modo la responsabilità della Santa Sede e della Gerarchia della Chiesa. In questo senso la parola esprime un concetto esattissimo, e fu usata dal Partito Popolare Italiano; ma è parola infelice almeno in Italia. Poiché l'origine del termine "aconfessionalità" ha avuto luogo nei paesi, ove i Cattolici vivono coi protestanti, come in Germania ed in Olanda; ed ove perciò; gli aderenti alle varie "confessioni" prescindono sul terreno politico dalle differenze dogmatiche che li dividono, per concordarsi praticamente in funzione di ciò che li unisce, ossia delle leggi fondamentali della morale cristiana. In Italia ove non esistono "confessioni" protestanti notevoli, la parola è di conseguenza ingiustificata.

2° Aconfessionalità può significare autonomia politica, nel senso sostenuto in passato da Romolo Murri e condannato da Pio X. La condanna era basata su di una giustificazione evedente. Col programma autonomo il Murri voleva affermare - e lo diceva espressamente - che il campo politico o sociale nulla ha a che fare col campo religioso (famoso il suo paragone: la fabbrica delle cotonine e la coltivazione delle cipolle non ha rapporti con l'idea Cristiana, ma ha il diritto di svolgersi con completa autonomia). Era la vecchia tesi liberale della separazione dell'umano dal divino, dello stato dalla Chiesa, ecc? Ora i due campi sono bensì realmente distinti ma non debbono mai separarsi. Siccome l'attività politica e sociale è attività umana, acquista necessariamente la fisionomia di attività e non può mai prescindere dalla morale e, perciò, dalla religione. Solo la tecnica, in sé stessa considerata, non ha un carattere etico.

3° Aconfessionalità può voler dire che del partito possono fare parte tutti coloro che ne accettano il programma, senza impegnarsi con questo a praticare la religione cattolica e fare norma della vita privata e pubblica (~~in~~ in ciò che non è azione di partito) la morale Cattolica. Per potere accettare costoro nel suo seno, il Partito Popolare aveva formulato un programma nel quale era ridotto al minimo possibile l'affermazione di tutto quello che riguardava la così detta politica ecclesiastica, e ciò sia per non sembrare agli occhi degli avversari, confessionali, nel senso nel quale questa parola era assunta dagli avversari dei cattolici, ossia di dipendenti dalla Chiesa, legati alla Chiesa, ossia clericali, sia per non porre con questo ostacolo a chi non era cristiano di entrare nel Partito Popolare. Non 2 chi non veda che questa concezione è erronea!

a) Chi si proclama aconfessionale intale senso, rinuncia ad essere membro di una società religiosa come la Chiesa cattolica. Essere aconfessionale vorrebbe dire per un cattolico, negare che anche la vita pubblica, la vita privata, la vita sociale ed economica, siano regolate dai principi fondamentale della dottrina e della morale cattolica.

b) Se questa posizione di aconfessionalità presa in questo terzo senso poteva (ma io nego) avere qualche scusa per il Partito Popolare a ragione delle necessità prime del concordato, per evitare di essere accusato di temporalismo, non ha più motivo di essere dopo il Concordato, il quale ha dato alla Chiesa, anche in regime Italiano il riconoscimento del suo diritto ad avere uno Stato ed ha liberato i Cattolici italiani dalla possibilità di essere accusati di temporalismo.

c) La aconfessionalità permetterebbe inoltre di accogliere nel Partito, come dirigenti o gregari, uomini che per la condotta morale e religiosa, possono essere facilmente criticati dalle masse elettrici, le quali sentiranno ripugnanza a dare il voto a uomini di cui sanno che la vita privata e pubblica non è conforme alla dottrina ed alla morale cristiana.

effettivamente

d) Non è chi non veda che questi non cattolici siano essi tali intelligentemente, siano essi tali nella pratica, entrerebbero nel Partito della Democrazia Cristiana esclusivamente per difendere i loro privati interessi economici e sociali; perciò costoro reguirebbero un programma economico sociale ben diverso da quello che la Chiesa Cattolica ha insegnato con le Encicliche sociali. Se la Democrazia Cristiana, vuol avere quel senso che le permette di operare in modo fecondo, deve presentarsi alle masse con un programma sociale arditissimo; che riconosca i diritti e i bisogni specialmente degli operai, dei contadini e comunque delle classi umili. E' evidente che coloro che entrano nel P.D.C. puramente per difendere i loro interessi economici, si opporranno alla attuazione di questo programma; e per conservare l'adesione di costoro la D.C. perderà l'adesione di quelle masse di popolo cristiano, che invece costituiscono la sua difesa.

e) In una parola l'aconfessionalità presa in questo terzo senso deve essere respinta, perché per poter affermare il programma cristiano nella legislazione e nell'ordinamento economico dello Stato, la Democrazia Cristiana deve far propria quell'aperto e chiaro programma Cristiano che i Pontefici hanno insegnato nelle Encicliche Politico - sociali e che costituiscono la giustificazione di ogni legislazione e di ogni ordinamento rinnovatori fondamentali dell'attuale società, il disordine della quale sta appunto nel fatto che essa ha negato praticamente e teoricamente i principi dell'ordine sociale e politico Cristiano. Non si può rinnegare tutta quella messe di elaborazioni teoretiche che da Pio IX in qua ha avuto a suo servizio giganti del pensiero e dell'azione, quali Taparelli, D'Azeglio, Ketteler, De Mun, Toniolo ecc. ecc. Invece, sempre i principi di questa dottrina si sono tenuti fermi nell'azione uomini del Centro Germanico, dei Cattolici Sociali dell'Austria, dei Cristiani sociali del Belgio e dell'Olanda (Leuger, Hertling, Mermillod, Kolping, ecc. ecc.) che sul terreno economico, politico e sociale sono stati fieri difensori dei principi insegnati dalla Chiesa intorno alla vita politica, sociale ed economica. Costoro hanno pagato anche con la vita la difesa delle loro idee (Basta pensare a Dolfus, Schnussing), ma sono arrivati a magnifici ardimenti costituendo una base solidissima di difesa del patrimonio cattolico, difesa che ha dato splendidi risultati.

Concludendo : La parola aconfessionale è equivoca e non c'è nessun motivo per ricorrere ad essa. Basta affermare in modo esplicito e solenne che il P.D.C. agisce nel campo politico sotto la propria responsabilità, indipendentemente dalla S. Sede e dalla Gerarchia Ecclesiastica.

=====

Carissimo

Ho letto con molto piacere il tuo biglietto. Devo innanzi tutto esprimerti i miei più sinceri, e fatermi ringraziamenti per quanto tu fai a favore dei miei. Con me sono ora tutti gli amici vecchi e nuovi eccetto il C. che è tornato alle funzioni primitive. L'amico R. ti ringrazia per tutto quanto tu fai e farai per lui, con l'ultimo il sacrificio che intraprendi col viaggio. Lui è veramente molto indignato in questi giorni per il disinteressamento che L. si è mostrato da ogni parte nei suoi riguardi, disinteressamento che l'ha reso confermato e le tue notizie e le parole dei miei amici. Quanto a me ti dico sinceramente che ci sono parecchi punti oscuri ed alcuni atteggiamenti che non solo non mi convincono ma mi dispiacciono. Noi tutti siamo molto contenti della tua attuale posizione: sappiamo infatti di poter contare finalmente su un vero amico, deciso, leale, sincero. Ci ringraziamo della sincerità con la quale parli della mia posizione: ma non preoccuparti molto. Ci dico sinceramente che in questi giorni sono parecchio demoralizzato e, per

Quelle esterne tu le conosci meglio di me -

Al rientro di L. si ha causato grande costernazione per le conseguenze che avrebbe potuto avere: si credevano che il piccolo S. sarebbe tornato in tale misura, tanto più che il B/ il L. fu riportato in ospedale per le medicazioni, ma riportato qui immediatamente. Lo stesso giorno il C. veniva convocato dal R. J. e da S. piccolo e invitato a riprendere i collegamenti con l'esterno onde addibire ad una conclusione. Nel corso di tale colloquio, di fronte alle rimostranze di L., si riuscì a spostarla sulla questione L., che ha però venne riportato in ospedale.

Lo seguito il C. H. e Z. sono stati convocati: erano presenti anche S. Bice. Furono fatte promesse di rilascio degli ultimi venuti, promesse attuate per le figure di secondo piano, mentre si richiese a loro l'esplicita dichiarazione che P. non era il n. 1 del e che quindi non poteva impegnare nessuno, qualunque cosa egli avesse fatto. Evidentemente il piccolo S. e R. J. preoccupati della propria posizione per-

sociale, hanno voluto giustificare le loro inadattag-
gine nel servizio di sorveglianza.

Dopo tale colloquio, limitato a tale scopo,
nessuna novità si è avuta. R. i dice, a ra-
gione che i nostri amici hanno dimostrato troppo
poco tattica.

Per cento mi ritengo che le cose si concluderan-
no a lungo e non si concluderanno: finire-
mo tutti al C. S. E chi sa che sia pro-
prio il minore male.

Comunque ti ho riferito quanto è accaduto.
Tu che conosci molto bene i nostri amici, scrivimi
qualche cosa onde io sappia come regolarmi.
La riservatezza va sans dire!

Mi piace sentire quanto mi dici circa la
tua indignazione contro li loro: ma sono
convinto che... è la solita storia.

Dammi notizie di tutto e se puoi, del marchigiano.
A tutti gli amici che mi conoscono
e che mi ricordano ancora del loro affetto e
della loro stima, dà i miei più affettuosi saluti.

A te i migliori e più paterni saluti.

Tuo C.C.

(arr. Barbera)

Carissimo.

Ogg. ho parlato coi miei. Non so come esprimerti la mia gratitudine per quanto fai in mio favore. Non trovo parole e quindi non tocco più l'argomento. Ma spero che tu comprenderai quanto vorrei e non so, esprimerti. Ho ricevuto le scarpe e farò quanto mi è disposto. Ci pregherei se ti è possibile, fare qualche cosa a questo riguardo per chi ci preparava da mangiare: dove farlo io. Ma tu sai le mie limitate possibilità:

Ci do ora le ultime novità: il piccolo S. è saltato e viene sostituito. La nostra pratica sarà presa e trattata direttamente dall'alto. A proposito sai che S. ha sperato una delle due? E che sono emersi nuovi elementi a carico di em?

Qui ci sono interpretazioni varie e differenti circa l'atteggiamento di P. e la mia l'occupazione. In genere tutti lo criticano aspramente. Non so personalmente cosa dire mi credo che ci siano elementi sufficienti per emettere

ne et iustitiam in facere.

Fammi avere tue nuove. È inutile che ti
rassicurandi di non esserti eccessivamente.

Tu sei la nostra sola e formidabile speranza.

Arrivederci a presto un fuori; caro
e fedele amico. Pieno affetto e
paterni auguri.

(Arr. Barbieri)

CITTADINI, AUTORITÀ CIVILI E MILITARI, INTERVENUTI

TUTTI: PORTARE IL SALUTO DI TAVIANI E DELLA F.I.V.L.

PRENDERE LA PAROLA OGGI, QUI IN NOVI LIGURE
DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA, IN UNA RICORDANZA
COSÌ IMPORTANTE E SOLENNE È PER ME MOTIVO
DI GRANDE COMMOZIONE E DI PROFONDI INDIMENTICABILI
RICORDI. LEGATI ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE.

IL 2 GIUGNO 1946 IL POPOLO ITALIANO SCELSE
LA REPUBBLICA.

OGGI, A QUARANTA ANNI DI DISTANZA, NOI VOGLIAMO
FESTEGGIARE SOLENNEMENTE QUESTO IMPORTANTE
CAPITOLO DELLA NOSTRA STORIA NAZIONALE MA
COME È POSSIBILE TUTTO QUESTO SE NON RIEVOCA
I TRAVAGLI E LE SOFFERENZE CHE TALE
SCelta È COSTATA:

UN RICONOSCIMENTO TANGIBILE ^{VIA} AI VECCHI ANTIFASCISTI CHE
DALLE GALERE FASCISTE, DAL CONFINO, DALL'ESILIO
E DALLA CLANDESTINITÀ TENNERO VIVA LA

FIAMMA DELL'ANTIFASCISMO, ED È DA LORO,
 CHE NOI " ALLORA GIOVANI, APPRENDEMMO
 QUALE ERA IL VERO VOLTO DEL FASCISMO IN
ITALIA E DEL NAZISMO NEL MONDO.

QUANDO L'ARMISTIZIO DELL' 8 SETTEMBRE 1943
 LASCIÒ IL NOSTRO PAESE IN BALIA DELL'ARMATA
TEDESCA, GLI ITALIANI VENI, PENSI DA AMORE DI
PATRIA, GUIDATI DA UOMINI INDOMITI, TROVARONO LA
 FORZA DI TORNARE A COMBATTERE, IN QUELLA
CHE POI FÙ CHIAMATA RESISTENZA.

E NOI CONTINUEREMO A CHIAMARE RESISTENZA
LA LOTTA DI LIBERAZIONE IN ITALIA, PUR
 SAPENDO CHE NON È STATA UNA RESISTENZA,
 MA È STATO UN ATTACCO, UNA INIZIATIVA, E
 SOPRATTUTTO UNA INNOVAZIONE IDEALE.

NOI NON AVEVAMO DA CONSERVARE UNA
STRUTTURA SOCIALE E POLITICA, MA AVEVAMO
 ALTRESÌ L'IMPERATIVO DI ABBATTERLA E DISTRUGGERLA.

E RICORDIAMOCI, CITTADINI, IN QUALI CONDIZIONI
QUESTO È AVVENUTO!

INSIEME ALLE NOSTRE CASE ERA CROLLATO
LO STATO. IL POPOLO ERA SOLO E DA SOLO,
IN INDICIBILI DIFFICOLTÀ HA TROVATO LA FORZA
MORALE DI PRENDERE L'INIZIATIVA DELLA
LOTTA CONTRO I NAZISTI.

NON HA RESISTITO IL POPOLO ITALIANO
MA HA SCELTO: HA SCELTO LA VIA DA
SEGUIRE, HA SCELTO IL NEMICO DA COMBATTERE

È TUTTO QUESTO NON IMPOSTOCI, MA
RIPETO, COME SCELTA DI FONDO CHE IL POPOLO
ITALIANO HA FATTO IN QUEL MOMENTO
DIFFICILISSIMO, ASSUMENDOSI DA SOLO TUTTE LE
RESPONSABILITÀ CHE NE DERIVAVANO, AFFRONTANDO
CON CORAGGIO TUTTI I RISCHI E TUTTE LE
INCOGNITE E DANDO INIZIO A QUELLA EPOPEA
CHE CI HA RISCATTATI AL GIUDIZIO DEL MONDO.

CITTADINI, AMICI DI NOVI LIGURE, EX PARTIGIANI

OGGI 2 GIUGNO 1986, FESTA NAZIONALE
DELLA NOSTRA GIOVANE REPUBBLICA DEMOCRATICA
SI RIPROpongono PIÙ CHE MAI ALLA COSCIENZA
DEL PAESE I VALORI E LE CONQUISTE
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE, UNA ATTUALITÀ
CHE SI RINNOVA NELLE ESIGENZE DI UNITÀ
E SOLIDARIETÀ CIVILE E MORALE, CAPACE
DI MOBILITARE TUTTE LE FORZE ATTIVE
DELLA COMUNITÀ - PER RISOLVERE ~~TUTTE~~ LE
QUESTIONI PIÙ URGENTI - RIGUARDANTI L'ORDINE
DEMOCRATICO, I GIOVANI, IL LAVORO, LE RIFORME
E L'ECONOMIA.

SI TRATTA DI RAFFORZARE, DI RENDERE
PIÙ EFFICIENTE LO STATO DEMOCRATICO, QUELLO
STATO DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA COSÌ COME
LO PENSARONO E LO VOLLENO QUELLI,

QUESTI SONO GLI ENORMI SACRIFICI CHE IL POPOLO ITALIANO HA PAGATO, CHE NOI ABBIAMO PAGATO.

A TUTTI COLORO CHE COMBATTENDO PER LA LIBERTÀ, AFFRONTARONO CORAGGIOSAMENTE E SERENAMENTE LA MORTE PERCHÉ PER NOI NASCESSE LA VITA, IO VORREI DEDICARE IL MIO DEPERENTE PENSIERO E LA NOSTRA PIÙ DOVEROSA ^(IMPERATORIA) RICONOSCENZA.

È A LORO CHE DOBBIAMO TUTTA LA NOSTRA GRATITUDINE. ^{È PER LORO,} SE POSSIAMO VIVERE LIBERI IL NOSTRO PRESENTE, SE POSSIAMO COSTRUIRE LIBERI IL NOSTRO AVVENIRE.

FRA GLI UOMINI VERI DI QUEL TEMPO, FRA I GRANDI DELLA RESISTENZA ~~ETTERA~~ MI È CARO UN VOSTRO VALOROSISSIMO CONCITTADINO RICORDARE UN UOMO CHE MI FÙ AMICO E FRATELLO PER TANTISSIMI ANNI ALLA FED. ITAL. VOL. LIBERTÀ E CHE PORTROPPO DA OLTRE UN ANNO CI HA LASCIATO.

PARLO DI AURELIO FERRANDO ^(NOME DI BATTAGLIA) SCRIVIA,
COMANDANTE PARTIGIANO DI INDISCUSSO VALORE

CHE PIÙ DEGNI DI NOI CADDERO PER
L'AFFERMAZIONE DI QUESTI IDEALI.

PER QUESTO, ANCHE PER QUESTO, NOI
UOMINI LIBERI E DEMOCRATICI SIAMO QUI PRESENTI
OGGI; PER RIAFFERMARE ~~LA~~ INCONDIZIONATA
FIDUCIA NELLA NOSTRA REPUBBLICA NATA
DALLA RESISTENZA.

AGLI IMMEMORI E AI GIOVANI, (NEI
QUALI NOI CREDIAMO E SPERIAMO) VÌ SEMPRE
RICORDATO CHE COSA È COSTATA LA
VITTORIA, CHE COSA È COSTATA LA
LIBERTÀ, LA DEMOCRAZIA, LA REPUBBLICA?

RICORDIAMOLO, ANCHE SE PER DOVERE
DI BREVE DOBBIAMO AFFIDARLI ALLA
ARIDA ESPOSIZIONE DELLE CIFRE!

FU UNO DEI PIÙ STRETTI COLLABORATORI
 DI "BISAGNO", ALDO GASTALDI (MEDAGLIA
 D'ORO AL VALOR MILITARE D'ITALIA).

FERRANDO ERA STATO FRA I PRIMI A SALIRE
 IN MONTAGNA, A CICHERO. DAPPRIMA ERA STATO
 COMANDANTE)
 DI UN DISTACCAMENTO A PANNESI, POI ERA
 DIVENTATO COMANDANTE DELLA DIVISIONE
 "PINXEN CICHERO", PARTECIPANDO A QUASI TUTTE LE
 AZIONI IN VAL TREBBIA, AVEVA COMBATTUTO NELLE
 VALLATE DEL BASSO PIEMONTE, IN VALLE SCRIVIA e
 IN VAL BORBERA E IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA,
 IL SUO CORAGGIO E LA SUA DIRITTURA MORALE
 FURONO ESEMPIO E GUIDA PER I SUOI PARTISIANI,
 E SONO ANCORA RICORDATI ^{ANCHE} DAI PARTIGIANI VARZESI
 E DAI GARIBOLDINI DELLA VALLE STAFFORA DOVE
 USAVA SPOSTARSI CON LA SUA FORMAZIONE,
 NEI MOMENTI CRUCIALI DELLA LOTTA ARMATA.
 PARTICOLARE RILIEVO LA BATTAGLIA DI
PERTUSO DOVE LA DIVISIONE DA LUI

210.660 — PARTIGIANI COMBATTENTI
 123.383 — PATRIOTI
 30.889 — CADUTI
 18.500 — MUTILATI E INVALIDI
 100.000 — PARTIGIANI ALL'ESTERO
 39.260 — CADUTI E DISPENSI
 265.000 — MILITARI DEPORTATI IN GERMANIA
 73.372 — CADUTI E DISPENSI
 45.000 — DEPORTATI CIVILI E RAZZIALI
 34.000 — CADUTI E DISPENSI
 9.980 — CADUTI CIVILI
 3.412 — MUTILATI E INVALIDI
 406.000 — FORZE ARMATE PARTECIPANTI ALLA
 GUERRA DI LIBERAZIONE
 80.000 — CADUTI O DECEDUTI PER FERITE O
 MALATTIE
 167 — MEDAGLIE D'ORO AL VALOR
 CONCESSE
 MILITARE Di Cui 167
 ALLA MEMORIA.

COMANDATA INFLISSE UNA DURA
 SCONFITTA AI NAZIFASCISTI. PURTROPPO
QUELLA VITTORIA COSTÒ LA VITA DI
 BEN 107 PARTIGIANI.

PER LA SUA ATTIVITÀ DI COMBATTENTE
 PARTIGIANO, AURELIO FERRARO, RICEVETTE DAL
 GOVERNO AMERICANO, (SU PROPOSTA DEI COMANDI
 MILITARI ALLEATI) LA "BRONZE STAR MEDAL",
 UNA FERRA LE DECORAZIONI PIÙ IMPORTANTI CHE
 SI POSSONO ATTRIBUIRE A UNO STRANIERO.

È TORNATO A COSTA DI MONTE, VICINO AI SUOI RAGAZZI

ORA NON È PIÙ NOVI LIGURE HA PERSO

UN CITTADINO ESEMPLARE, LA FED. ITAL. VOL. LIBER.

È IL RAGGRUPPAMENTO AUTONOMO PADANO UN VICE
 PRESIDENTE SICURAMENTE IMPAREGGIABILE, NOI CHE
 GLI FUMMO VICINI IN QUESTI TRAVAGLIATISSIMI
 ANNI DEL DOPOGUERRA, ABBIAMO PERDUTO
 UN FRATELLO CARISSIMO DI CUI SENTIREMO

CELEBRARE OGGI LA NASCITA DELLA REPUBBLICA
 SIGNIFICA RICORDARE IL MOMENTO IN CUI,
 UOMINI E DONNE ITALIANI SI SONO AFFACCIATI
 PIENAMENTE ALLA VITA SOCIALE, CON VOTO
FINALMENTE UNIVERSALE, MA SIGNIFICA RICORDARE
ANCHE, CHE LA NOSTRA GIOVANE REPUBBLICA
 HA ANCORA MOLTA STRADA DA PERCORRERE
 PER ARRIVARE AD UNA PIENA MATURAZIONE
DEMOCRATICA CHE DOVRA' CONDURCI VERSO UNA
CONSAPEVOLE STRATEGIA DI PACE NELLA SICUREZZA
 VERSO UNA COMPLETA ATTUAZIONE DEI PRINCIPI
INDICATI DALLA COSTITUZIONE, VERSO UN PIENO
DIRITTO AL LAVORO, IN UNA PAROLA, VERSO UNA
 SEMPRE PIU' PIENA DIGNITA' NAZIONALE, PER
 NOI - PER I NOSTRI FIGLI - E PER I FIGLI DEI NOSTRI
 FIGLI -

VIVA IL 2 GIUGNO

VIVA LA REPUBBLICA

VIVA L'ITALIA

NOVI LIGURE

2 GIUGNO 1986

AL COMANDANTE "SCALVIA"

I PARTIGIANI DEL RAGGRUPPAMENTO
AUTONOMO PADANO, DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ UNITAMENTE
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI
CANTALUPO LIGURE,
SINDACO IN TESTA,
ERIGERANNO UN MONUMENTO VICINO LA STELA
CHE PORTA I NOMI GLORIOSI DEI CADUTI
(DELLA DIVISIONE "PINAN CICHERO) NELLA
CRUENTA BATTAGLIA DI PERTUSO / DURATA
BEN 4 GIORNI E CHE PROVOCÒ AL
NEMICO INGENTI PERDITE DI UOMINI E
DI MEZZI.

UNA DOMENICA DI MAGGIO TRASCORA CON I SUPERSTITI DELLA STRADA DI MARZABOTTO, LEMBO DI TERRA EMILIANA CHE CONTINUA A STUPIRE PER LA TRAGICITA' DEL SUO "VISSUTO"

Sono le 5. Ancora assonnato esco sul balcone e guardo il cielo. Nessuna stella, nessuna schiarita e tutto é plumbeo attorno.

La pioggia caduta da poco con scosce violente, si concede una tregua mentre un'inconscua atmosfera autunnale ovatta i tetti delle case e intristisce l'animo.

Rientro in casa e mi affretto a prepararmi.

Raccolgo le ~~mie poche~~ ^{poche} cose personali ed eccomi solo per la via.

Tutto é ancora in letargo e nel silenzio biascio una breve preghiera al buon Dio.

Passo davanti al Monumento dei Caduti. Con un 'ciao' sottovoce e una sbirciata reverente saluto nel ricordo lontano e imperituro della loro giovinezza infranta.

Eccome era davanti al Circolo Vitt. Veneto mentre quattro modernissimi pulman da gran turismo spuntano silenziosamente da lontano per fare il "loro pigro" domenicale di persone semplici, alla buona, ~~semplice~~ desiderosa di dimenticare per poche ore i suoi crucci quotidiani e assetata di farsi compagnia, di stare assieme.

Cominciano i primi arrivi, i primi incontri mentre i saluti si intrecciano con tonalità diverse come i fili di un tessuto multicolore: "Ciao Luciano, Ciao Francesco, Ciao Ambrogio e così via mentre le bandiere e i labari tricolori, azzurri, cremesi, verdi, ~~rossi~~ compongono un arcobaleno fuori stagione.

Ci sono tutti: Combattenti e Reduci, Marinai di Castellanza e Valle Olona, Bersaglieri, Alpini, Avisini, Consiglieri Comunali e del Circ. Vitt. Veneto, alunne della scuola Elementare con la loro brava Maestra Sandra Sartori, il Sindaco, il Parroco e tanta gente comune e sembra quasi che un grosso frammento di Solbiate si sia staccato dal suolo natio per andare ~~lontano~~ ad onorare i morti di un paese lontano ma oramai entrato nella storia.

Ognuno raggiunge ordinatamente i suoi posti. Qualche minuto ancora e poi la lunga carovana si mette in cammino ~~verso~~.

Il tragitto é costellato da saporiti sonnellini interrotti solo dai commenti di primo mattino sui fatti del giorno origliati alla radio o letti sulle testate fresche d'inchiostro, dei quotidiani.

Ne annotiamo qualcuno a volte obbiettivo a volte un pò ~~sbaleato~~ ^{personale}.... "L'Etna non é ancora domato dopo l'esplosione di stanotte alle 4....., ~~l'ultima che è in corso / tutti!~~ Le elezioni serviranno a niente.... Grande baldoria a Roma dopo la conquista dello scudetto..... Chissà se la Ferrari vincerà al Gran Premio del Belgio..."

Dopo una breve sosta ristoro ci troviamo oramai sotto le appendici dell'appennino Tosco Emiliano e lasciamo l'autostrada uscendo a Sasso Marconi.

Pochi km. ed ecco MARZABOTTO! circondato da dolci colline e dai monti Salvare, Termine, Sole, Abele, Caprara sui quali si costituirono i primi nuclei della resistenza emiliana.

A mezza costa appaiono adagiate in un mare di verde, le frazioni di *Preda di Grizza*

S. Martino di Caprara, Berticane, Caprara di Marzabotto

dove avvenne dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 ~~l'operazione di distruzione~~ da parte dei nazifascisti, la distruzione sistematica e radicale di tutto quanto esisteva bruciando case, bestiame, raccolti e rastrellando e uccidendo quanto capitava sul loro percorso senza differenza di sesso e di età.

Alle 10,30 si spengono i motori e il grosso carico umano scivola per l'ampio parcheggio in attesa dell'incollamento.

Ci viene incontro con un abbraccio caloroso il Sindaco di Marzabotto Dott. Crucchi che ci invita a seguirlo in sala consiliare.

Ci incamminiamo brevemente con la ns. fanfara, e con tutte le bandiere verso il moderno palazzo comunale mentre un gruppo di cittadini partecipa al ns. passaggio.

Entriamo nella nuova costruzione e ordinatamente ci sistemiamo nella piacevole ed ampia sala consiliare, piccolo "parlamento" di questa ospitale città.

Dalla mia posizione di regia, il colpo d'occhio è spettacolare mentre regna tra i presenti una grande suspense.

Equilibrato, logico, razionale, incisivo, umano, toccante è il saluto e il benvenuto del Sindaco di Marzabotto a cui fa eco il ns. Sig. Bianchi con un pensiero improvvisato ma azzeccato nel contenuto e velato da una inconsueta e forte emozione che esalta la bellezza dell'incontro.

Poi la parola passa al Sig. Teglia presidente della Commissione per le onoranze dei Caduti seguito dal pensiero brevissimo del Comm. Luciano Vignati Comandante delle Brigate Arde che fa un parallelo con i tragici avvenimenti della Val D'Ossola. Anche il lui l'emozione è tale da rendere la voce rauca e insicura.

Conclude l'incontro con l'Amministratore Comunale il dialogo a quattro delle alunne della 5° elementare che si dimostrano sempre all'altezza del compito affidatogli.

Un attimo di silenzio poi vengono alla ribalta come "fantasmi" i superstiti dell'eccidio.....LIPPI, CARDI, BENINI.....e altri.

Un applauso sconosciute accomuna tutti noi a questi nomi il cui dolore smisurato non ha più lacrime da versare e il catalogo di sofferenze non finisce mai di meravigliarci mentre gli occhi di ognuno di noi sembrano avere dei riflessi diversi che la luce del giorno che avanza, fa più madreperlacei. È la forte spiritualità che ci unisce e che ci commuove come non mai, in un pulsare solo di sentimenti.

A questi superstiti la Sez. Combattenti promotrice di questa esodo a Marzabotto, regala il suo Presidente Sig. Frontini, dona una colonna mozza simbolo della vita stroncata dalla cieca violenza nazi fascista mentre altri doni vengono scambiati tra le singole autorità presenti.

Lasciamo ordinatamente il Comune per portarci in silenzio nel vicino SACRARIO che raccoglie i resti di 782 vittime civili e di partigiani decaduti nelle varie località del Comune di Marzabotto.

La S. Messa officiata dal ns. Cappellano Don Angelo Porro ci unisce spiritualmente al sacrificio di Cristo e alle vittime dell'eccidio.

Il mio cappello d'alpino raccoglie l'offerta dei presenti ed è quasi stracolmo quando ha terminato la sua questua.

Il tempo è avaro e ci portiamo quindi velocemente ai pulman per raggiungere Pioppe di Salvano dove 52 uomini vennero portati sul ciglio di una grande vasca del canapificio e qui vi mitragliati.

Lasciamo tale località verso le 13 mentre un sole estivo e inaspettato ci fa sudare e rallenta il passo dei gitanti che cominciano a chiedere un po' di tregua e di mettersi a tavola.

Acceleriamo i tempi rinunciando alla visita alla città Etrusca di cui per via si intravedono le mura perimetrali zigzagare geometricamente sull'ampia distesa della zona di scavo.

è necessaria ^{mediatamente} la sua che non si
restituisce molto spesso a loro
ma non trova giusta ragione
con alcuni individui diversi
per e diversa misura di quella
che loro fanno male con noi.
E' per un'altra questione: ~~che~~
quella serie di individui che ~~la~~
lavorano ~~abbastanza~~ dei medici, oppure
non volentieri, ~~si~~ e non
guardata dall'artista che in parte
l'artista non è ~~appena~~
perché solo la forza di la indotta a
tale ~~costo~~ ^{e un po'} di ~~meno~~ (non) per ~~non~~
incerto e tutti ~~campari~~ dal ~~buono~~
che la loro data che le linee ~~costano~~
milla. E, lungo da me l'idea di
essere un mare - ~~quadrato~~,
occorre fare una certa ~~diffinizione~~
fra di e la ~~artista~~ e di la di
guardata tutta ~~indifferenza~~ ~~oggettiva~~
artista.

Soprite de ~~mente~~ ^{controv} ~~arti~~ ~~indietro~~
di ~~che~~ ~~quadrato~~ ~~magiora~~ ~~di~~ ~~artista~~
oggettiva ~~hanno~~ ~~sentire~~ ~~rispetto~~ ~~per~~

alle nostre richieste altri, molte
volte più modesti, si fa data altre
agli altri nuove parti del capitale.
Desidero tornare il modo di
prevalere ai primi tutti i fattori
moderati fatti in questi ultimi
anni ~~per un periodo~~ oltre alle
solite cose che tutti desiderano
ben, almeno, antichissimo in
la al miglioramento della nostra
parola finiamo.
E quella certa categoria che fa parte
della serie familiare milanese
a questa parte da prendere in conto
d'ordine.
Non dimentichiamo di non tornare
tutta di carichi, almeno in
sugli stessi compiti di sempre
testimoniare. —
L'ultima mi sembra che abbia in
iluminata sulla scelta degli altri
missioni / note che li nominati in / note
non sono di quelli che si vedono
e desidero con la destra e la

Campeggio

sempre.

La prima fa' notare, non e' vero ^{sempre} ~~non~~ ^{si} della ~~reputazione~~ ^{reputazione}? Ma ormai non
c'è più nulla da fare; anche ora ^{si} ~~non~~
il consiglio di prendere questi ultimi
giorni senza abbandonarsi il cervello,
tanto, si amano, non e' vero che

è un traditore e un vigliacco. Traditore della propria fede, perché non per la lie agisce, ma per se stesso. Vigliacco perché sotto la veste dell'alto ideale nasconde la propria

vergognosa miseria morale. Non si può ricostruire la Patria facendo il proprio interesse. Per il bene d'Italia, deve essere capaci di sacrificare ogni azione e ogni formale, altrimenti ^{non} tendere la mano i fascisti che tanto vorranno.

~~Un dovere si impone categoricamente prima di ogni atto:~~
Prima di ricostruire fuori di noi, guardiamo in noi stessi. Puffiamo i nostri ideali. Punghiamo i nostri gruppi di partito? necessario avere il coraggio di eliminare decisamente quelle tali elementi che non partecano nel grado più alto di civiltà. È necessario, alla fin fine, porre come base della nostra ricostruzione sociale la ricostruzione morale.

Quando la moralità regnerà le nostre azioni, potremo essere in campo sicuri delle nostre armi, e quando saremo riusciti a rendere al popolo la moralità pura, potremo dare di avere all'incirca la ricostruzione; il resto verrà ^{da sé}, con ^{il} fatto di questa prima azione ^{che} ~~porta~~ ^{con} conseguenze.

Moralità vera non possiamo averla al di fuori della religione; e allora, Democrazia Cristiana, ricordate: la ricostruzione d'Italia non può essere che opera nostra. Sappiamo essere di qui e forti: degli ideali che non sia inquinato dal verve dell'interesse, forti perché soltanto con una delle incoercibile energia ~~potremo~~ ^{potremo} ~~conservare~~ ^{conservare} il mondo.

È poiché questo ~~è il~~ ^è nostro ~~giuramento~~ ^{giuramento} donne d'Italia, le mie parole prima che ad altri, le rivolgo a voi che tradizionisti siete la depositaria della religione e della morale. Questi ~~la nostra opera~~ ^{la nostra opera} e il primo nostro dovere: ~~la patria nel~~ ^{la patria nel} l'Italia ~~disturba~~ ^{disturba} ricostruire la cerchia.

Para determinar a redimensionar da
 suspensão. Não é necessário de outro
 e feito mesmo com o mesmo; e fazer com
 isso e é necessário de tanto a
 da suspensão, a saber, a fim de obter
 o mesmo.

de fazer? Não há a possibilidade de um
 artigo de suspensão, a saber, a saber, a saber
 "suspensão" de 19-3-1945. e não a saber a saber
 a saber a saber, a saber, a saber a saber
 "de suspensão, a saber, a saber, a saber
 "coexistente, a saber, a saber, a saber
 "suspensão (a saber), a saber, a saber a saber
 "e a saber a saber a saber e a saber a saber
 "no e a saber a saber a saber a saber a saber
 a saber a saber a saber a saber a saber a saber

format. in forma per arrivare alla verità
 natura di carattere che finirà in un'apt-
 iudizio. alle sorgenti non, e in un'ar-
 tutto il resto serve a parlare in natura,
 d'ordine per i vari universali e individuali
 giudizio della S. S. S. An ha iudicium re,
 di fatto e fatto, per altri espressioni in
 albero migliore piuttosto che un altro
 di solo ingegnere.

Ma entravamo a parlare. "Ora fin è
 "non è fatto della prima linea attuale
 "atteggiamenti di natura della natura, e, nella
 "conoscenza di come prima di conoscenza
 "che è la causa di ogni di fatto, e come
 "in che di un natura: "natura", di natura
 "tutto è fatto per gli uffici in natura e ogni
 "un certo spirito di conoscenza che fa vedere
 "sempre natura: e tutto, ogni fatto. la natura
 "che non, non, non, non, non, non, non
 "finito. meglio faremo a spiegare parte

